

## interventi sugli archivi storici nella provincia di viterbo

L'attivazione, già effettuata o in via di realizzazione, presso sempre più numerose università, del corso di laurea in beni culturali, con un indirizzo per i beni "archivistici e librari" ed una specifica area dell'archivistica, ha contribuito, a prescindere da ogni valutazione sulla validità del decreto che regola la materia nel suo complesso (d.p.r. 22 luglio 83, n. 484), a portare in primo piano un'attività - quella appunto, dell'archivista - spesso quasi sconosciuta e in ogni caso considerata quanto meno secondaria rispetto alle discipline consorelle che hanno per oggetto i beni archeologici, artistici, librari.

L'Amministrazione Provinciale, consapevole della necessità della preparazione professionale di chi opera in un settore tanto delicato e nel quale - è bene ricordarlo - ogni intervento errato produce un danno irreversibile (un riordinamento che non ripristini l'ordine originario della documentazione, unico a rendere poi possibile ogni tipo di ricerca, altera in modo irreparabile l'insieme organico dei documenti stessi), ha cercato la collaborazione della Soprintendenza Archivistica per il Lazio, organo istituzionalmente preposto alla vigilanza su quegli archivi ai quali si dirige anche l'interesse della Provincia.

E' stato perciò a suo tempo abbozzato un piano di lavoro che contempla il censimento degli archivi del Viterbese: l'iniziativa è ancora praticamente agli inizi, in quanto il censimento è un'operazione semplice per un archivio ordinato, ma di estrema

complessità per quelli non ordinati, ed anzi spesso quasi in stato di abbandono, come sono risultati quelli inseriti nel piano di censimento.

Naturalmente tale piano dovrà al più presto decollare, anche in accordo con i competenti uffici del Centro di Catalogazione della Regione Lazio, che si vorranno assumere i non facili compiti di coordinamento con le analoghe iniziative di altre zone.

Tutti i lavori che sono stati svolti fino ad oggi devono considerarsi, in quest'ottica, tessere di un mosaico che più mani, esperte, concorrono a creare, nel tentativo di disporre di un quadro chiaro e completo del patrimonio documentario della nostra provincia e più in generale della regione.

Analogo discorso vale, naturalmente, per i lavori che si dovranno svolgere in futuro e che sono pensati sempre in collaborazione con altri istituti competenti e, in generale, con esperti: nell'immediato si ritiene interessante segnalare la schedatura di fondi archivistici utili allo studio della demografia storica, conservati negli archivi, comunali e non, del territorio provinciale di Viterbo.

Tale ricerca si svolge in contatto con il Comitato Italiano per lo Studio dei Problemi della Popolazione (Commissione di Demografia Storica), che richiede la nostra collaborazione a una nuova edizione del volume *Fonti Archivistiche per lo Studio dei Problemi della Popolazione fino al 1848*, serie II, volume III, parte II, Roma 1940.

Il primo comune preso in

esame è stato Tarquinia, il cui archivio storico comunale è in parte ordinato e quindi provvisto di quegli strumenti di consultazione che rendono la ricerca più agile.

Si è proceduto inizialmente alla consultazione integrale del fondo denominato Monte di Pietà, con la redazione di una preliminare scheda generale. Tale fondo copre un arco cronologico che si estende dal 1581 al 1818, con lacune per gli anni 1589-1594, 1618-1718, e 1727-1817.

Il fondo è costituito da registri in cui viene riportata tutta l'attività del Monte di Pietà: somme cedute o pagate, pegni ed altro ricevuti o venduti, necessità varie dell'Istituto. Detti registri sono contenuti in undici volumi in buono stato di conservazione, e scritti in italiano.

Successivamente si è passati a schedare il fondo denominato Catasto, costituito da quattro volumi. I primi due sono senza indicazione di estremi cronologici e probabilmente da riferire al sec. XVI e scritti in lingua latina. In essi sono registrati i beni urbani e rustici dei cittadini e si trovano in buono stato di conservazione. C'è inoltre da osservare che il secondo riporta anche l'indice in ordine alfabetico dei vari proprietari con indicazione dei toponimi. Un terzo volume, anch'esso in latino ed in buono stato di conservazione, è relativo al 1536 mentre un quarto, in italiano, si riferisce agli anni 1777-1778. In quest'ultimo volume sono registrate le assegni presentate ed i verbali delle adunanze della Commissione per il Catasto, ed è contenuto anche un esempla-

re a stampa dell'Editto sopra la formazione del Catasto o Allibrazione universale del Terratico nelle cinque Province dello Stato Ecclesiastico (1777).

Si è quindi schedato il fondo denominato Catasto Rustico, costituito da due volumi. Il primo è relativo al 1566, è scritto in volgare, è in buono stato di conservazione e vi sono registrati i beni rustici dei cittadini. Il secondo volume, anch'esso in buono stato di conservazione, è in italiano ed è relativo ai secoli XVII-XVIII. Vi sono registrate le variazioni avvenute in merito alle proprietà dei beni rustici, in ordine alfabetico per toponimo.

Successivamente ci si è occupati del fondo Registro degli atti di nascita, costituito da due volumi per gli anni 1810-1814, scritti entrambi in italiano ed entrambi in buono stato di conservazione. In essi sono contenuti argomenti relativi alla cittadinanza, al patriziato, alle esenzioni fiscali, agli ordini cavallereschi e alle statistiche.

Il Registro degli atti di morte (1810-1814), redatto in italiano ed in buono stato di conservazione, comprende otto volumi con divisione in ordine alfabetico per cognome.

L'Indice dei matrimoni (1810-1814) è costituito da undici volumi, tutti redatti in italiano ed in buono stato di conservazione, e contiene i registri relativi alle pubblicazioni di matrimonio e agli atti di celebrazione dei medesimi.

Il fondo denominato Distribuzione del sale comprende trentadue volumi relativi agli anni 1539-1565 e 1567-1626, redatti

in latino e volgare ed in mediocre stato di conservazione.

All'incirca ogni fascicolo si riferisce ad un anno solare, riportando i nomi in ordine alfabetico.

Il Monte Frumentario (1567-1580) è costituito da un solo volume in latino e volgare ed in buono stato di conservazione, in cui sono annotati i trasportatori ed i destinatari delle varie quantità di grano od altro che si imbarcava al porto di Corneto.

Infine, il Registro delle bollette del macinato (1804-1806) è anch'esso costituito da un solo volume in italiano ed in buono stato di conservazione, ed in esso sono contenute le bollette del dazio.

Analogo lavoro di schedatura è stato finora completato anche presso l'archivio storico comunale di Tuscania e si intende continuare negli altri comuni per avere un quadro demografico completo della provincia di Viterbo.

*Rita Cosma  
Maria Emilia Naglia  
Cecilia Patrizi*